

→ Nuovo monito di Napolitano contro «l'impoverimento culturale»

→ Schifani «Il Parlamento fissi regole e riduca il finanziamento»

«La politica si risollevi dalla decadenza e non perda i giovani»

Nuovo appello del presidente della Repubblica alla politica che deve impegnarsi per uscire dalla crisi che l'attanaglia e si «risollevi dalla sua decadenza». Una strada per riuscirci è quella di coinvolgere i giovani.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

Per la quarta volta in pochi giorni il presidente della Repubblica è tornato a far risuonare il suo appello alla politica perché trovi la strada per uscire da una crisi drammatica di proposte, impegno e anche di credibilità, che fa male al Paese quanto quella economica.

«La grande e ineludibile sfida che abbiamo oggi davanti è vedere la politica in Italia risollevarsi dall'impoverimento culturale che ne ha segnato la decadenza» ha detto il presidente concludendo l'incontro per ricordare Luciano Cafagna, l'amico, lo storico di recente scomparso, lo studioso di Cavour, «l'interlocutore mai perdu-

to» al di là dei percorsi. Il sostenitore «del valore insostituibile della cultura storica, o almeno del senso della storia, come componente della cultura politica, ovvero della cultura di chi fa politica» che dovrebbe riuscire in questi tempi difficili a «coinvolgere i giovani oggi troppo lontani dall'attenzione e dalla propensione per la politica».

La politica, il valore intrinseco di essa. Ma anche i giovani, il futuro, sottoposti alla difficile prova di un inserimento nella società che troppo spesso li penalizza e li allontana o li fa affascinare da un'antipolitica di maniera.

Più volte è intervenuto Napolitano su questioni che sono emergenze da affrontare. A cominciare, per quanto riguarda la politica, da una riforma che parta dalle regole di democrazia interna e di finanziamento dei partiti, per finire alla legge elettorale e alle istituzioni. A proposito del finanziamento dei partiti, aveva ammonito a «estirpare il marcio» ma «senza demonizzare i parti-

ti che non sono il regno del male» che però devono darsi «regole trasparenti» avendo presente che occorre «trasmettere ai giovani la vocazione della politica».

Nel suo intervento di ieri il Capo dello Stato ha sottolineato come Cafagna, nel testo su Cavour, faccia comparire «la categoria piuttosto contemporanea del "ricorso al centrismo" e, soprattutto (cosa diversa) una realistica valorizzazione delle "arti, a volte geniali a volte mediocri, della mediazione e del compromesso, da Depretis a Correnti, da Giolitti a Turati, da De Gasperi a Togliatti fino a Moro e Berlinguer. Valorizzazione in evidente controtendenza rispetto alle correnti demolitrici del percorso della cosiddetta Prima Repubblica e, rispetto ad una nascente mitologia del più perentorio bipolarismo». Parole che sarebbe sbagliato utilizzare per interpretare i sommovimenti che pure in questi giorni gli schemi della politica stanno registrando.

Sulle vicende della politica, a co-



Il Capo dello Stato Giorgio Napolitano

minciare dalla questione del finanziamento, è intervenuto anche il presidente del Senato Renato Schifani che ha chiesto alle Camere «un percorso veloce che veda la riduzione dei finanziamenti pubblici ai partiti. Il Parlamento fissi regole e principi affinché il denaro pubblico venga utilizzato solo per fini elettorali e politici».

IL RISCHIO ANTIPOLITICA

Non bisogna mai dimenticare che «il vento dell'antipolitica danneggia tutti perché indebolisce i pilastri della nostra democrazia» e, quindi, la strada da percorrere non può essere che quella delle riforme. A comincia-

LA LETTERA

NOI SENATRICI DEL PD CONTRO LA RIFORMA FATTA DAI PARTITI

Per amore della democrazia non possiamo tacere. Il «rimborso elettorale» dei partiti, così come è avvenuto, è inaccettabile e il modo con il quale oggi viene affrontato dai partiti non ci piace. Siamo in enorme ritardo. Dal 1993, abbiamo visto come sono andate le cose e dove siamo finiti. Una quantità eccessiva di

risorse pubbliche ai partiti, sia ai vivi che ai morti, senza meccanismi di controllo. Così sono prosperati gli illeciti, in un contesto generale di corruzione del Paese e della vita pubblica, dove il denaro e il potere la fanno da padroni.

Oggi, vi è un'aggravante che rende la questione insopportabile.

La gravissima crisi economica e sociale, che impone sacrifici a tutti, non può consentire che i partiti e il Parlamento si tirino fuori. Chi impone scelte dure ai cittadini deve dare l'esempio. Con scelte radicali, che incidano su strutture e comportamenti.

La proposta di riforma sul finanziamento pubblico ai partiti presentata da Alfano, Casini e Bersani nei giorni scorsi non è adeguata al momento. Un'impostazione di difesa dell'esistente, non tesa al vero cambiamento. Non basta proporre, in extremis, una legge sulla trasparenza. Occorre, da subito, ridurre i finanziamenti. Se la politica, i partiti, le istituzioni sono un baluardo da difendere in nome della democrazia è proprio in

ragione di ciò che essi debbono profondamente cambiare. Troppo facile accusare l'antipolitica, è la politica buona che bisogna affermare con i fatti e i comportamenti. Di fronte alla nostra coscienza, di fronte a tutti i cittadini. Quei cittadini che sono i titolari della sovranità democratica e di cui l'articolo 49 della Costituzione afferma il «diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale». Dobbiamo avere il coraggio di dire che oggi solo un filo sottilissimo lega i cittadini ai partiti, che la democrazia è a rischio, che quel filo va irrobustito immediatamente.

Noi, partiti e Parlamento,